

Una dichiarazione alla stampa del capogruppo Vizzini

Il PCI chiede le dimissioni del governo regionale siciliano

« Occorre cambiare pagina e farlo rapidamente » — « Lavorare all'attuazione di un programma di risanamento e di riforme »

PALERMO — « Occorre cambiare pagina e farlo rapidamente »: è urgente dare alla Sicilia un nuovo governo che sappia lavorare all'attuazione di un programma di risanamento, di ampie riforme democratiche, di sviluppo dell'occupazione e dell'economia.

La richiesta esplicita delle dimissioni del governo regionale quadripartito di centro sinistra presieduta dal dc Piranti Mattarella, è stata fatta ieri mattina, con una argomentata e netta dichiarazione rilasciata ai giornali, dal presidente del gruppo parlamentare comunista dell'ARS, compagno Gioacchino Vizzini.

Il capogruppo del PCI esprime fiducia che il Comitato regionale socialista, che si riunirà lunedì prossimo, sappia adottare un'adesione sincera sia per la situazione regionale, sia per lo sviluppo dei rapporti unitari tra i partiti della sinistra.

In particolare Vizzini sotto-

linea il grande rilievo e il significato politico delle prese di posizione di numerosi dirigenti regionali del PSI che hanno espresso chiara e netta opposizione a un nuovo interesse per lo sviluppo del dibattito e dei processi unitari tra PCI e PSI, « valutazioni molto critiche sull'operato del governo », di cui essi stessi fanno parte, sul « grave peggioramento dei rapporti tra le forze politiche », e sul « generale abbassamento della tensione politica, culturale e ideale sui temi dell'autonomia ».

Appare chiaro, intanto, che la DC, dal canto suo, deve prender atto del fatto che l'attuale governo regionale « non è più in grado di garantire una adeguata direzione della vita politica della Regione ». E non ci sembra — aggiunge Vizzini — che la questione possa affrontarsi « come pare pensino alcuni dirigenti dc — con "rimpasti" o aggiustamenti basati sui

nuovi equilibri all'interno della DC ».

La dichiarazione del presidente dei deputati comunisti è caduta nel vivo di un nuovo, rovente, confronto che ha visto a Sala d'Ercole la maggioranza che sorregge il governo regionale dividersi nel corso del dibattito sul tema nodale della politica ambientale, del risanamento delle aziende chimiche e dei controlli che la Regione e lo Stato debbono strappare ai « colossi » industriali per ottenere produzioni che non equivalgano a fabbriche di morte e di malattie.

La discussione, l'altra notte, è stata interrotta, dopo un'incredibile arrogante replica dell'assessore regionale all'ambiente, il dc Mario Fasino, alle contestazioni dell'operato dello stesso governo che erano venute da una relazione d'apertura del presidente della commissione « Ecologia » dell'ARS, compagno Giacomo Cagnes, dai deputati comunisti Laudani, Carli e Grande, che avevano illustrato una mozione e interrogazioni e interpellanze presentate sullo stesso argomento, ma anche da alcuni settori della stessa maggioranza.

Infiorando di banalità e vere e proprie castronerie il suo intervento (qualsiasi attività è inquinante; anche coloro che fumano inquinano; « Etna emette da solo una quantità di veleno pari alla metà delle industrie operanti in Europa ») l'esplosione del governo aveva fatto quel che stasera, ribattendo a Sala d'Ercole a Fasino, il compagno Cagnes ha definito una « difesa d'ufficio del governo e del suo assessore », la quale, ancor che immotivata dal taglio di obiettività che la Commissione all'unanimità aveva voluto dare alle proprie considerazioni, rivela l'inadeguatezza della stessa « cultura politica » con cui la giunta di governo affronta un tema di fondo, come quello dell'ambiente, che si lega strettamente a quello nodale della programmazione.

I socialisti, i quali, votando un eventuale documento di maggioranza, si sarebbero trovati dunque nella imbarazzante condizione di coprire tale atteggiamento di chiusura, avevano perciò chiesto l'altra notte, con un intervento pronunciato dal capogruppo Mazzaglia, un aggiornamento del dibattito.

Assediato dai problemi, dunque, il governo regionale continua a dimostrare la sua inadeguatezza. L'altra sera, mentre era in corso la prima seduta dedicata al dibattito sull'inquinamento, si è diffusa la notizia delle avvenute dimissioni (non ancora pubblicamente motivate) dal vertice della burocrazia regionale del segretario generale della presidenza il democristiano Sergio Grifeo. « Lacerato da insuperabili contraddizioni interne », ha commentato il capogruppo comunista Vizzini, « il governo si rifugia nell'ordinaria amministrazione e nell'immobilismo ».

C'è di peggio: la giunta di governo si rivela incapace ad applicare il proprio stesso programma. Questo fatto si spiega — ricorda Vizzini — con la preoccupante « caduta di tensione politica ed operativa » conseguente alla rottura dell'intesa autonomistica, e con una vera e propria « offensiva moderata » che si registra nella maggioranza e nel governo.

Ecco, così, non solo il « grave ritardo » con cui lo stesso governo ha presentato la proposta di legge sui « liberi consorzi », ma gli stessi contenuti « inaccettabili » di tale proposta. Così, tutta l'attività legislativa dell'Arts si blocca. Sino a determinare un disagio tale da portare il presidente dell'ARS, compagno Michelangelo Russo, a prospettare la possibilità di interrompere i lavori assembleari.

I segni della controvindicazione sono tanti: c'è ricorda Vizzini, la massiccia astensione di deputati democristiani dalle attività delle commissioni, e dagli stessi dibattiti d'aula, come per la mafia e l'inquinamento. Ancora: i sindacati hanno più volte denunciato la mancanza di un interlocutore valido. Restano senza risposte problemi come il risanamento degli enti economici, l'occupazione giovanile, il piano di sviluppo, l'uso del metano, la politica verso i grandi gruppi chimici responsabili del grave dissesto ecologico, l'iniziativa necessaria verso lo stato per ottenere un intervento di diversa qualità a favore della Sicilia.

Nuova richiesta PCI al comitato paritetico

Gli aerei militari non devono invadere i « corridoi » civili

Confermato dall'ANPAC il disastro evitato nei giorni scorsi - L'impegno preso dall'Arma aerea

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — « È inutile che cerchiamo di smentire l'incidente dell'aereo scuola proveniente dalla base NATO di Decimo, che sul cielo di Olbia, stava per scontrarsi con il DC9 dell'Alisarda. La tragedia è stata evitata solo per la prontezza di spirito del pilota civile, comandante Giampaolo Fiore ».

La precisazione dei piloti dell'Anpac ha posto fine alle polemiche. Il disastro è stato scongiurato davvero: come confermano il rapporto del pilota e l'inchiesta ufficiale aperta sull'accaduto. Adesso, però, non bisogna smetterci una pietra sopra. È urgente adottare misure perché gli aerei militari, principalmente della NATO e degli USA non invadano più i corridoi riservati agli aerei civili di linea.

La richiesta viene formulata dai compagni Gianfranco Macciotto e Salvatore Sanna, rappresentanti della Regione Sarda nel comitato paritetico per i servizi militari.

« Abbiamo chiesto — e non da oggi, ma dopo gli episodi degli aerei caduti vicino agli abitati, e dopo i mitragliamenti per errore di pescatori e contadini — che fossero modificati i percorsi degli aerei militari. Durante le esercitazioni, specie quelle terra-mare-aria che vedono

l'impiego di molti uomini ed ingenti mezzi, non devono essere sorvolati gli abitati, i poli industriali, le zone turistiche. In questo senso abbiamo sollecitato — affermano i compagni Macciotto e Sanna — garanzie precise ai rappresentanti dei comandi dell'aeronautica presso il comitato regionale per i servizi militari.

« Ad onor del vero un impegno concreto c'era stato, ma evidentemente la parola dei rappresentanti dell'arma aerea non deve essere stata ritenuta abbastanza vincolante da parte di chi ha il compito di stabilire i corridoi aerei da utilizzare per i voli di addestramento ».

Dopo l'ultimo grave episodio relativo alla mancata collisione tra il DC9 dell'Alisarda ed il caccia militare, i comunisti presso il comitato paritetico per i servizi militari hanno chiesto di stabilire un adeguato sistema di coordinamento tra l'aeronautica militare e quella civile. Ciò è necessario realizzarlo al più presto, in modo da garantire la sicurezza di chi utilizza il mezzo aereo sia civile che militare ».

Convegno dell'amministrazione provinciale sabato e domenica a Nuoro

Banditismo, latitante è ancora la riforma

Manifestazione regionale preparata con assemblee in tutti i centri del Nuorese — Relatore il presidente della Provincia, comunicazioni dei membri della ex-commissione d'inchiesta

NUORO — « Banditismo e rinascita della Sardegna » è il tema del convegno regionale, indetto dall'amministrazione provinciale di Nuoro per sabato e domenica al Museo del Costume. La manifestazione rappresenta il culmine di una serie di iniziative sul banditismo promosse dalla amministrazione di sinistra in numerosi centri della provincia.

Assemblee si sono svolte nei giorni scorsi a Santa Maria Navarrese, Isili, Seno, Sorgono, Macomer, Siniscola, Orgosolo. Coinvolte, dunque, tutte le zone principali del Nuorese: Ogliastra, Barbagia, Mandrolisai, Sarcidana, Baronia. Ovunque una partecipazione di gente imponente, a conferma del grosso interesse presente fra tutte le popolazioni su uno dei problemi più drammatici del nostro tempo.

Un'inchiesta ancora valida

La relazione introduttiva dei lavori sarà svolta dal presidente della provincia, compagno Mario Cheri. Parlerà a nome dell'intero consiglio provinciale il segretario provinciale, compagno Agostino Erittu.

Seguiranno delle comunicazioni da parte di tre membri della ex-commissione di inchiesta sul banditismo, istituita dal parlamento nel 1970. Il segretario provinciale, compagno Agostino Erittu, ha detto che vi è di nuovo rispetto ad allora è uno sfogo distorto che è stato imposto per surrogare il mancato rinnovamento della struttura economica e sociale. Ossia: un isolato insediamento industriale, ma soprattutto la espansione della pubblica amministrazione e del terziario, in genere del reddito da trasferimento pubblico, anziché una seria politica di riforma e di sviluppo produttivo ».

Come si vede, il convegno riproporrà le tre grandi linee sulle quali lavorerà la commissione parlamentare. Una scelta significativa ed emblematica: le risoluzioni e le conclusioni di quel lungo lavoro di inchiesta non furono mai seguite da provvedimenti e iniziative concrete da parte del potere esecutivo.

Non c'è stata la riforma agraria-pastorale, né quella della pubblica amministrazione. Metodi e mezzi nella lotta contro la criminalità sono inefficienti e inadeguati.

Cos'è mutato da allora rispetto ai primi anni '70? Cosa c'è di nuovo rispetto alla situazione già descritta efficacemente dalla commissione parlamentare di inchiesta?

« A ben vedere — risponde il segretario della federazione comunista di Nuoro, compagno Agostino Erittu — ciò che vi è di nuovo rispetto ad allora è uno sfogo distorto che è stato imposto per surrogare il mancato rinnovamento della struttura economica e sociale. Ossia: un isolato insediamento industriale, ma soprattutto la espansione della pubblica amministrazione e del terziario, in genere del reddito da trasferimento pubblico, anziché una seria politica di riforma e di sviluppo produttivo ».

La sola risposta al sottosviluppo

« La sola risposta al sottosviluppo del Nuorese — prosegue il compagno Erittu — resta più che mai quella indicata dai comunisti: la riforma agraria-pastorale, lo sviluppo della produzione e del reddito agricolo, il risanamento dell'apparato industriale, il potenziamento della piccola e media impresa, il rilancio dell'artigianato ».

Se si fanno queste riforme, il pastore nomade può finalmente finire la sua lunga odissea americana, trovare pascolo per il suo gregge, lavorare in una azienda stanziata. Questo è il primo obiettivo da raggiungere per sanare la secolare piaga del banditismo sardo ».

Di tutte queste questioni si parlerà a lungo e in modo approfondito nel corso dei due giorni di convegno. È prevista una ampia partecipazione di lavoratori, amministratori locali, rappresentanti delle organizzazioni di massa, esponenti regionali e nazionali delle forze politiche democratiche.

Per le dighe che « non vengono mai » convegno nel Vastese

Dal corrispondente

VASTO — Sono trascorsi oltre due anni da quando le popolazioni e i comuni dell'Alto Vastese e dell'Alto Molise iniziarono le prime lotte per impedire la costruzione della diga di Chiauci, ma di risultati concreti ancora non se ne vedono. Il progetto esecutivo attende ancora l'approvazione della IV Sezione del Consiglio superiore dei Ministri, di una volta ottenuto questo visto, deve passare alla Cassa del Mezzogiorno per la concessione dell'appalto.

Una trafila ancora più lunga si preve per l'invio del progetto alla Cassa del Mezzogiorno, una volta ottenuto questo visto, deve passare alla Cassa del Mezzogiorno per la concessione dell'appalto.

Una trafila ancora più lunga si preve per l'invio del progetto alla Cassa del Mezzogiorno, una volta ottenuto questo visto, deve passare alla Cassa del Mezzogiorno per la concessione dell'appalto.

La DC, ancora non riescono a presentare i piani di sviluppo previsti dalla legge.

Si sono limitate ad appaltare l'elaborazione ad un tecnico (140 milioni circa a piano) escludendo da ogni partecipazione le forze politiche, le organizzazioni professionali e sindacali, le cooperative e gli stessi Comuni interessati.

A causa di questi ritardi, che si riscontrano anche nell'Ente di sviluppo agricolo e nella Regione, stanno finendo in residui passivi tutti i fondi stanziati nel '79 per il risanamento del territorio, la forestazione, la zootecnia, la cooperazione e le strutture civili.

Le Comunità montane non hanno neppure provveduto ad elaborare i piani esecutivi per la realizzazione delle opere previste e finanziate dai progetti speciali della Cassa per il Mezzogiorno (quattro per il Medio Vastese e uno di 3 miliardi per l'Alto Vastese). Qui c'è addirittura il rischio, se non si provvede ad eseguire le opere, che questi progetti possano saltare e i fondi essere dirottati verso altre opere (vedi transenne) inutili e dispendiose.

Tutto questo mentre nelle zone interne cresce l'abbandono, aumenta la precarietà delle condizioni di vita e di lavoro di intere popolazioni e continua a disgregarsi la già debole economia agricola.

Per discutere questi problemi e rilanciare intorno ad essi la mobilitazione, il PCI ha indetto dal 20 al 24 un Convegno di zona che si terrà a Carunchio domenica prossima.

Costantino Felice

Il bicentenario di Gabriele Pepe a Campobasso

CAMPORBASSO — Ricorre oggi il bicentenario della nascita di Gabriele Pepe. Per l'occasione il Comune di Civitacampomariano, dove il Pepe è nato, ha organizzato per domani un incontro di dibattito sulla « Figura e le opere dello storico e protagonista risorgimentale molisano ».

La conferenza si terrà nei locali dell'edificio scolastico con inizio alle ore 17. Relatore sarà il professor Pasquale Alberti. De Listis, docente dell'Università degli studi di Salerno. Interverranno inoltre illustri critici

Congresso regionale CGIL in Molise

CAMPORBASSO — Iniziano domani i lavori del primo congresso regionale della CGIL. Si terranno per la prima giornata nei locali dello albergo « Da Roberto » di Fossalto e si concluderanno domenica con una manifestazione pubblica al cinema teatro Ariston alle ore 10,30.

Il congresso viene dopo che il sindacato ha svolto assemblee su tutto il territorio regionale. I lavori saranno conclusi dal compagno Luciano Lama segretario generale dell'organizzazione sindacale.

Ringraziamento

Nell'impossibilità di farlo individualmente, la famiglia Mennella ringrazia quanti, compagni e amici, le sono stati vicini nel dolore per la prematura e improvvisa scomparsa del caro Federico.

Un ringraziamento particolare viene rivolto al professor Spallone e a tutto il personale medico e paramedico della clinica « Villa Gina » di Roma, e ai lavoratori dello stabilimento dell'Italsider di Taranto.

Sottoscrizione

CATANIA — La famiglia del compagno Otello Marilli ringrazia le autorità, le organizzazioni politiche e di massa e tutti coloro che le sono stati vicini nel ricordo dell'impegno politico e sociale da lui profuso per il progresso della democrazia e del socialismo.

La famiglia Marilli, in memoria di Otello, sottoscrive un abbonamento a « L'Unità » da destinare a una sezione comunista di Catania.



Il corteo è sfilato per le vie di Petilia Policastro

Manifestano contro la sentenza « Quella sì, è un autentico abuso »

Erano presenti a testimoniare la loro solidarietà all'assessore comunista don Natale Bianchi, Francesco Gatto, fratello di Rocco. «Una sentenza discutibile»

Nostro servizio

PETILIA POLICASTRO — « Recintiamo gli usurpatori »: « uniti contro gli abusi »: parole d'ordine chiare, precise, che hanno puntualizzato il senso della manifestazione organizzata dal PCI e svoltasi a Petilia Policastro per esprimere la condanna della sentenza emessa nei confronti del compagno Ierardi, sindaco comunista del centro del Crotonese.

Una sentenza, vogliamo riaffermarlo, che ha dell'incredibile, nel momento in cui colpisce un amministratore comunista, reo di aver lavorato per il recupero del patrimonio demaniale usurpato.

Per dare un respiro più grande alla questione i comunisti hanno inteso manifestare pubblicamente, più di quanto lo avessero fatto nei giorni scorsi, la solidarietà, la difesa nei confronti del compagno Ierardi.

E l'obiettivo non è mancato: la grande partecipazione di giovani, lavoratori, donne, di cittadini di Petilia ne è stata testimonianza indiscutibile. C'è da aggiungere, e in modo significativo, la presenza

alla manifestazione, dell'ex-sindaco comunista « antimafia » di Gioiosa Ionica Madaluni, di don Natale Bianchi, di Francesco Gatto fratello di Rocco, il compagno mugugno ucciso dalla mafia; l'espressione di una partecipazione importante che sta a significare come la solidarietà attorno al compagno Ierardi sia cresciuta in questi ultimi giorni e si sia allargata.

Un fatto in più per smentire le illazioni (continuate ed anticomuniste) de « Il giornale di Calabria » che ha definito, in un articolo, il PCI isolato. Gli oratori, per tornare alla manifestazione, hanno giustamente insistito sulla « qualità » della sentenza. « È una sentenza molto discutibile — ha sottolineato il compagno Senatore, segretario della Camera del Lavoro di Crotona — in un momento difficile per la credibilità delle istituzioni: il pretore l'ha emessa proprio nei confronti di un rappresentante di queste istituzioni, uno che intende fare le funzioni in modo democratico ».

Non vi è dubbio che la battaglia deve continuare, affinché si effettui, ha insistito

ancora il compagno Senatore, un utilizzo produttivo del bosco ricadente nel patrimonio demaniale verso il quale il compagno Ierardi ha svolto opera di recupero.

Certo dietro la sentenza si possono leggere altre cose che fanno sorgere serie preoccupazioni: una tra le più importanti è quella sottolineata dal compagno Festino quando ha affermato che questa sentenza è « emblematica » di un fatto più grande: lo scendere in campo di forze ancora potenti, quelle della speculazione, della conservazione, della reazione. Forze che si presentano a difesa degli interessi dei « galantuomini » (come ebbe a dire nel processo l'avvocato missino Barbutto, difensore di parte civile del processo stesso); ma i « galantuomini » non rappresentano la maggioranza a Petilia Policastro; ancora in quest'occasione l'esito della manifestazione è una risposta che basta da sola.

Non vi è dubbio che bisogna continuare questa battaglia, in modo unitario, come è successo nell'ultimo consiglio comunale, dove i compagni so-

cialisti e la DC hanno espresso la loro piena solidarietà « Con la sentenza si è voluto colpire una linea politica — ha detto il compagno Rossi, segretario regionale del partito che ha concluso la manifestazione — ed è per questo che la condanniamo aspramente, e certamente la vogliamo considerare un « grande errore ». Certo oggi si tratta di utilizzare il patrimonio unitario senza il quale passeremmo o troveremmo diritto di cittadinanza la speculazione e gli interessi privatistici » ha concluso il compagno Rossi. Una giornata importante, dove la responsabilità e il senso unitario hanno prevalso.

Una nota di democrazia che sottolinea l'impegno del PCI nonostante gli indebiti attacchi della fronda raccolta attorno al « Giornale di Calabria » per una politica che rinvia i legami unitari a sinistra e che possa dunque operare per la soluzione dei problemi. Una via obbligata da percorrere e di cui fita ad ora a Petilia non è stata smentita la necessità.

Carmine Talario

La risposta dei lavoratori al grave provvedimento di cassa integrazione

In sciopero contro i ricatti Pertusola

La provocatoria decisione ha colpito 24 operai delle ditte di manutenzione degli impianti - « Colpevoli » di avere scioperato - Si tenta di respingere le conquiste del movimento sindacale - Trattative alla Assindustria di Catanzaro

Dal nostro corrispondente

CROTONE Da ieri i lavoratori della Pertusola di Crotona sono in lotta per contestare l'atteggiamento alquanto provocatorio della direzione aziendale che ha adottato il provvedimento di cassa integrazione nei confronti di 24 lavoratori. Un provvedimento autoritario che ha rappresentato l'unica risposta alle giuste rivendicazioni dei lavoratori.

I lavoratori posti in cassa integrazione inoltre si sono visti recapitare, nel reparto, mentre lavoravano, la lettera della cassa integrazione portata a mano da un funzionario della direzione.

« È un attacco grave nei confronti dei lavoratori che è in sintonia con le scelte padronali a livello generale — ha detto il compagno Musco, segretario provinciale della FIOM, nell'assemblea in fabbrica di ieri mattina — Un attacco che significa la presenza di elementi involontari nel paese che vogliono far arretrare le conquiste del movimento sindacale in fabbrica ».

E non v'è dubbio che il ri-

mettere in discussione il contratto dei metalmeccanici da parte del padronato lavori in questa direzione. D'altra parte si pone con assoluta necessità la difesa della democrazia in fabbrica: una lotta che da tempo ha fatto il suo salto di qualità nella richiesta di partecipazione dei lavoratori al processo produttivo, alla politica degli investimenti, alla organizzazione del lavoro.

Momenti centrali sui quali i lavoratori della Pertusola hanno trovato una loro posizione coerente e con non trascurabili risultati raggiunti. Appare, dunque, a dir poco provocatorio ed antisindacale l'atteggiamento della direzione aziendale che ha aperto così una conflittualità.

Ieri la fabbrica è stata ferma per 24 ore ed oggi, in occasione della trattativa in sede Assindustria di Catanzaro, l'azienda è interessata ad uno sciopero « a scacchiera ».

Una risposta politica di grande forza ad un provvedimento che ha cercato l'intimidazione dei lavoratori

C. F.

Dalla nostra redazione

BARI — Un piano per l'occupazione bracciantile è stato chiesto con urgenza alla giunta regionale dalle organizzazioni sindacali di categoria dell'alto Tavoliere nel Foggiano. La richiesta ha un carattere di urgenza perché da diverse settimane centinaia di braccianti di S. Severo, Torremaggiore, Apricena, Poggio Imperiale, Sanicandro sono senza lavoro, né vi sono prospettive di occupazione per i prossimi mesi.

Perché questa grave situazione occupazionale nell'alto Tavoliere? I motivi vanno ricercati nella notte tra il 3 e il 4 gennaio scorso quando ha subito la vilcatura sono anche ingenti se si considera che è dimezzata quest'anno la produzione di una raccolta, il che ha portato nel

complesso, a parere dei sindacati, ad una perdita quest'anno di 200.220 mila giornate lavorative. In sostanza per tre mesi, dopo la gelata, è rimasta paralizzata l'attività agricola di questi comuni con conseguenze che sono ancora presenti e che si sentiranno in questi mesi invernali.

Il piano che le organizzazioni sindacali chiedono con urgenza per dare lavoro ai braccianti dovrebbe anche tener conto della necessità di incentivare la ricostruzione degli impianti di oliveti secondo criteri più moderni. I braccianti dei comuni dell'alto Tavoliere non chiedono assistenza ma occupazione per uno sviluppo moderno dell'agricoltura su cui si regge l'economia di questi comuni.

Italo Palasciano